La qualità dell’inclusione scolastica è qualità della Scuola !

A cura di:
Laura Turotti

IL PUNTO DI ARRIVO DEL PROCESSO DI DEFINIZIONE DI NORME IN MATERIA DI INCLUSIONE

PROCESSO CHE HA ATTRAVERSATO LA SCUOLA ITALIANA DEGLI ULTIMI 50 ANNI

Il concetto chiave è quello della
centralità della persona.

SEGREGAZIONE
INSERIMENTO
INTEGRAZIONE

INCLUSIONE

L'inclusione descrive il processo per la cui la scuola cerca di rispondere agli alunni come persone, riconsiderando la sua organizzazione e la sua offerta curricolare.

Le scelte fondanti:

- accettare la diversità
- assicurare la partecipazione attiva
- sviluppare pratiche di collaborazione
- costruire una scuola che impara da se stessa e promuove il cambiamento e lo sviluppo

UN PROCESSO CHE VIENE DA LONTANO

- Art. 3 ed Art. 34 Costituzione
- Legge 118 del 1971
- Legge 517, del 1977.

Principali tappe che riguardano la DISABILITÀ:

- Sentenza della Corte Costituzionale n. 215 del 3 giugno 1987,
- Legge 104 del 1992,
- D.Lgs. 297/94, T.U
- Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità 2006 (ratificata con legge 3 marzo 2008, n. 18)
- Legge 53 del 2003
- DLgs 59/2004
- LE LINEE GUIDA del MIUR sull'integrazione degli alunni DVA del 2009
- LE INDICAZIONI NAZIONALI PER IL CURRICOLO Infanzia e primo ciclo – 2012
- Linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento- secondo ciclo

LA DIRETTIVA SUI BES
una linea di continuità

Abbiamo visto che i presupposti normativi per sollecitare le scuole e i docenti ad adottare piani/iniziative di personalizzazione esistevano già, così come una **consapevolezza diffusa** sul piano pedagogico e una forte pratica didattica, specie nel primo ciclo di istruzione.

LA NORMATIVA SUI BES: nuovi presupposti di pensiero

Il modello ICF è la base per la diagnosi funzionale e per il riconoscimento dei «bisogni educativi speciali».

Il concetto di salute che sta alla base del modello ICF:

SALUTE NON E' ASSENZA DI MALATTIA,

MA BENESSERE PSICOFISICO.

Salute e funzionamento sono la risultante di un'interconnessione complessa, globale e multifunzionale tra una serie di fattori

PROSPETTIVA BIOPSICOSOCIALE

Alcune conseguenze dell'ICF

- Tutti possono avere difficoltà di interazione con il contesto. Ognuno di noi può incorrere, nel corso della vita, in una situazione di limitazione dell'ATTIVITA' e della PARTECIPAZIONE, vissuta in prima persona.

- Intervenendo sul contesto si riduce la disfunzionalità

- Tutto ciò che sta intorno può essere

  FACILITATORE o BARRIERA

- La scuola deve cominciare a tener conto di questo orientamento

I BES nella prospettiva dell'ICF

L'ICF DEFINISCE I VARI AMBITI INTERCONNESSI DEL FUNZIONAMENTO DI UNA PERSONA, DOVE SI POSSONO ORIGINARE BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

IL BISOGNO EDUCATIVO SPECIALE

Quando il soggetto osservato presenta problemi di funzionamento rispetto ad una o più polarità del modello.

Questi rallentamenti o problematicità possono essere

- **globali e pervasivi, specifici, settoriali**
- **più o meno gravi,**
- **permanenti o transitori.**

I fattori causali possono essere a livello organico, psicologico, familiare, sociale, culturale…

I contenuti della DIRETTIVA

Riconosce l'apporto anche sul piano culturale del modello diagnostico ICF e tenta di definire normativamente l'innalzamento del livello di inclusività della scuola italiana.

Va a identificare un'area vasta di svantaggio scolastico: certificato, non necessariamente certificato, non sempre certificabile.

BES, tre grandi sotto-categorie

- DISABILITÀ
- DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI (a loro volta da distinguere in DSA / deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria e in più, per la comune origine in età evolutiva, disturbo dell'attenzione e dell'iperattività)
- AREA DELLO SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO, LINGUISTICO, CULTURALE.

Bisogni educativi speciali

Disabilità	DSA e Disturbi Evolutivi Specifici	Area dello svantaggio socio-economico – linguistico e culturale
tutte	•DSA •disturbi specifici del linguaggio •disturbo della coordinazione motoria, della disprassia, •disturbo dello spettro autistico lieve •A.D.H.D •disturbo oppositivo provocatorio; •disturbo della condotta; •disturbi d'ansia e dell'umore •funzionamento cognitivo limite •comorbilità	Svantaggi derivanti da : •motivi fisici, •motivi biologici, •motivi fisiologici •motivi psicologici, •motivi sociali •motivi economici •difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana •Interazioni tra i motivi

Riscontri documentali

Disabilità	DSA e Disturbi Evolutivi Specifici	Area dello svantaggio	
		Socio - economico-culturale	linguistico - culturale
certificazioni	•**DSA: certificazioni** Anche in attesa del rilascio della certificazione, si devono comunque accertare le difficoltà e adottare un piano didattico individualizzato e personalizzato • **Altri disturbi**: relazioni di specialisti, considerazioni pedagogiche e didattiche, riscontri oggettivi di difficoltà	**Svantaggi diversi :** • segnalazioni ai o dai servizi sociali • relazioni di eventuali esperti • considerazioni pedagogiche e didattiche dei docenti • riscontri oggettivi	

Individualizzare e personalizzarre

L.53/2003 art.1

- … favorire la crescita e la valorizzazione della persona umana, nel rispetto dei ritmi dell'età evolutiva, delle differenze e dell'identità di ciascuno e delle scelte della famiglia

L.53/2003 art.2

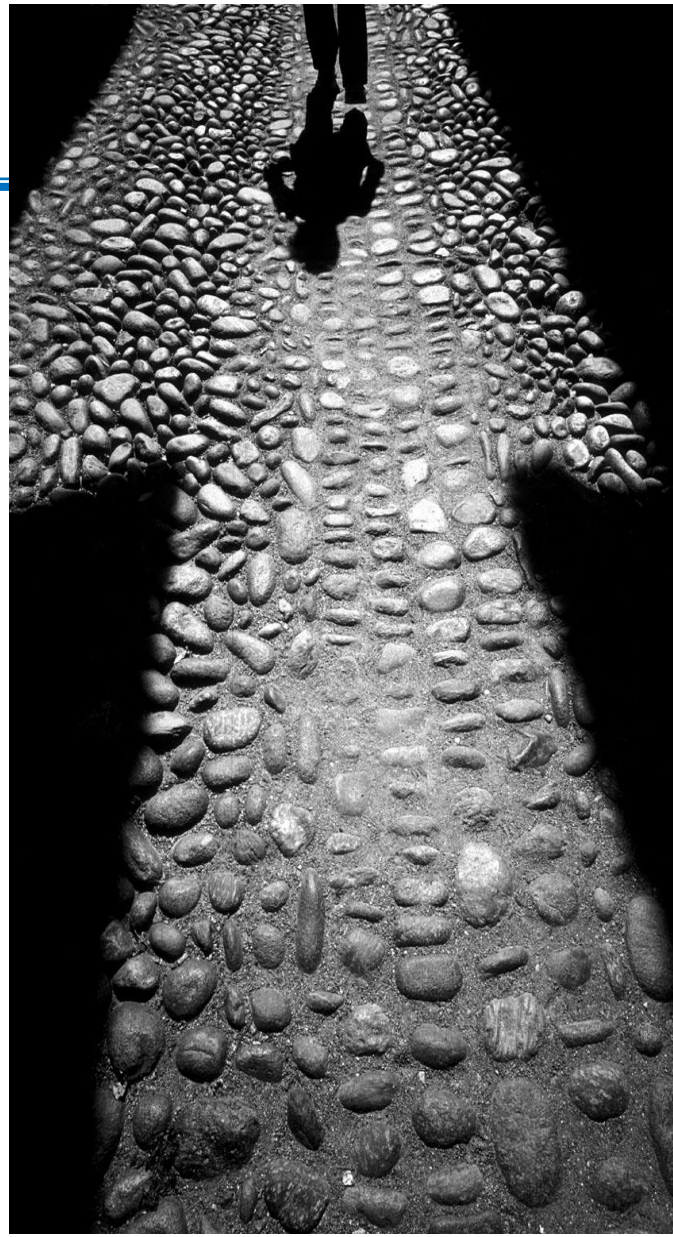
- … è promosso l'apprendimento in tutto l'arco della vita e sono assicurate a tutti pari opportunità …. di sviluppare le capacità e le competenze, attraverso le conoscenze e le abilità … coerente con le attitudini e le scelte personali

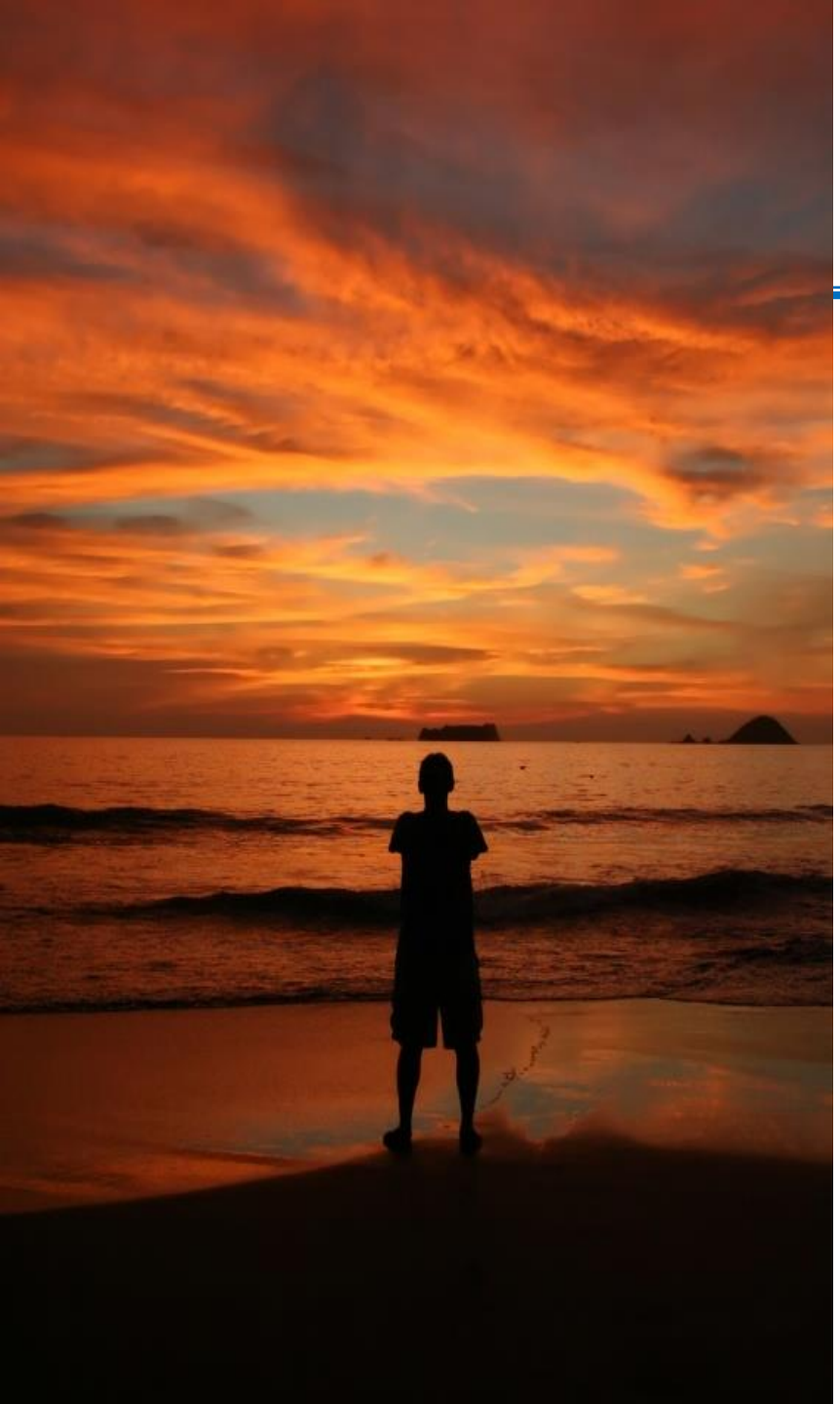
Individualizzazione

medesimi obiettivi attraverso strategie diversificate

- Obiettivi della classe non differenziati ma condivisi dall'intero team,dalla famiglia e dagli specialisti

- Uso di strategie compensative e forme di flessibilità del lavoro scolastico





Personalizzazione

Obiettivi differenziati
al fine di offrire
l'opportunità
di sviluppare al meglio le
proprie potenzialità

- Calibratura dell'offerta didattica sulla specificità ed unicità dei bisogni educativi rilevati e dei livelli personali raggiunti

Didattica individualizzata e personalizzata

Didattica individualizzata

Individualizzato è l'intervento calibrato sul singolo, in particolare per migliorare alcune competenze deficitarie o per potenziare l'automatizzazione di processi basilari

Gli obiettivi sono comuni alla classe, le metodologie diverse.

Applicazione di differenti strategie didattiche per acquisire le competenze chiave

Principio dell'uguaglianza finale (esame)

Ruolo centrale degli insegnanti

Didattica personalizzata

- **L'azione formativa personalizzata ha, in più, l'obiettivo di dare a ciascun alunno l'opportunità di sviluppare al meglio le proprie potenzialità**
- **Possono porsi *obiettivi diversi per ciascun* discente.**
- **Personalizzata è la didattica che offre a ciascun alunno l'opportunità di sviluppare al meglio le proprie potenzialità attraverso un lavoro in classe diversificato**
- **L'alunno è costruttore del proprio apprendimento.**
- **L'insegnante calibra l'offerta didattica sulle specificità dello studente e definisce un lavoro mirato utilizzando le sue abilità più funzionanti**
- **La capacità di autodirezione di chi apprende è fondamentale**

ALTRE INDICAZIONI

Nelle classi c’é la necessità di una didattica inclusiva più che di una didattica speciale.

Si rilancia la formazione dei docenti, specie curricolari.

Si definisce la riorganizzazione dei Centri Territoriali di Supporto, che vanno ripensati nel ruolo e nelle funzioni:

La Circolare n. 8 del 6 marzo 2013
LE INDICAZIONI OPERATIVE

Sono i Consigli di classe a decidere, anche in assenza di certificazione, dove è opportuna e necessaria l'adozione della personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative o dispensative. Possono attivare percorsi didattici personalizzati per il tempo strettamente necessario al superamento del bisogno. I Consigli di classe (o i team docenti) devono monitorare l'efficacia degli interventi.

Viene rilanciata la progettazione didattico-educativa per es. calibrata sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita, che viene definita più utile di misure dispensative e compensative.

Il percorso ipotizzato va esplicitato in un Piano Didattico Personalizzato, che è deliberato dal C. di classe e sottoscritto da DS, docenti e famiglia.

Si rinviano alle ordinanze specifiche le indicazioni per gli Esami di Stato

Compito dei CdC o dei team docenti

❖Verificare il bisogno :

❖ esaminare la documentazione clinica (dei servizi pubblici o dei centri autorizzati) presentata dalla famiglia;

❖ esaminare qualsiasi altro documento (ad esempio relazione dello psicologo, servizi sociali, lettere di segnalazione di disagio…);

❖ prendere in considerazione ogni situazione che necessita di un possibile intervento di tipo pedagogico-didattico e che, pur in assenza di documentazione clinica o diagnosi, motiva l'assunzione delle stesse.

❖Indicare in quali casi sia opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative o dispensative, nella prospettiva di una presa in carico globale ed inclusiva di tutti gli alunni.

❖Elaborare collegialmente e corresponsabilmente il PDP

Che cosa ci deve essere nel P.D.P.

- la descrizione della situazione dello studente avvalendosi delle informazioni contenute nella diagnosi;
- l'individuazione delle misure dispensative e degli strumenti compensativi adottati dal Consiglio di classe;
- le metodologie e le attività didattiche adeguate alle capacità dello studente;
- le modalità di verifica dell'apprendimento (colloqui orali, verifiche scritte, altro…);
- i criteri di valutazione adottati.

La Circolare n. 8 del 6 marzo 2013
LE CERTIFICAZIONI

I casi di disabilità e di DSA rimangono soggetti a obbligo di certificazione; per altri BES, in assenza di certificazione clinica o diagnosi, il Consiglio di classe verbalizza le decisioni assunte sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche.

L'ampliamento delle maglie della certificazione (v. per i DSA quando tarda la certificazione pubblica) viene raccomandato ai consigli di Classe sulla base di considerazioni psicopedagogiche e didattiche. Viene però richiamato per gli anni terminali il 31 marzo come data limite di presentazione della certificazione da parte delle famiglie (v. Conferenza Stato-Regioni).

Lo svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale va individuato sulla base di elementi oggettivi (segnalazioni dei servizi sociali) o di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche.

Soprattutto per gli stranieri è da monitorare l'utilizzo di strumenti compensativi e misure dispensative.

La Circolare n. 8 del 6 marzo 2013
LE AZIONI A LIVELLO DI SINGOLA ISTITUZIONE SCOLASTICA

I compiti del GLHI si estendono alla tutela delle problematiche relative a tutti i BES: nasce i GL*Inclusione*.

I compiti:

- rilevazione casi, raccolta e documentazione degli interventi, focus/confronto sui casi, monitoraggio e valutazione dei livelli di inclusività della scuola, con criticità e punti di forza, raccolta delle proposte di dotazioni organiche dai singoli GLHO;

- elaborazione di proposta del Piano Annuale per l'Inclusività; da redigere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di Giugno).

Inserimento nel P.O.F. ora P.T.O.F.

- lavoro nella rete dei CTI.

Piano annuale inclusività

- P.A.I. = parte integrante del POF
- P.A.I. = non un documento per alunni BES ma strumento di progettazione della propria offerta formativa in senso inclusivo
- P.A.I. = Linee guida dell'istituto scolastico per l'inclusione:
    - Obiettivi di miglioramento
    - Gestione delle classi
    - Organizzazione dei tempi e degli spazi
    - Gestione delle relazioni
- P.A.I. = non sostituisce le richieste di organico di sostegno (risorse attribuite in relazione alla L.111 / 2011)

La Circolare n. 8 del 6 marzo 2013
LE AZIONI A LIVELLO TERRITORIALE

Viene rilanciata l'azione dei Centri Territoriali per l'Inclusione.

Sono assegnati nuovi compiti, vengono ridefinite l'organizzazione e le modalità di lavoro interistituzionale , è ben tratteggiato il profilo professionale del personale chiamato ad operarvi

NOTA prot. 1551 del 27 GIUGNO 2013.
Il PAI e le modalità di richiesta delle risorse di sostegno.

Apre una fase di sperimentazione. Chiarisce che le risorse di sostegno vanno richieste secondo le modalità consuete.

Continuano ad essere assegnate alle classi in cui è presente un disabile certificato.

La certificazione di disabilità ai sensi Legge 104 è il presupposto giuridico-normativo per l'attribuzione di tale risorsa. Ogni altro utilizzo di tale dotazione (per esempio in presenza di un alunno certificato come caratterizzato da DSA) non è legittimato dalle norme.

NOTA prot. n. 2563 del 22 novembre 2013 - chiarimenti

Viene ribadita la piena responsabilità del Consiglio di Classe cui spetta non di certificare alunni con BES, ma di riconoscere che certe condizioni di difficoltà oggettiva e grave necessitano di interventi specifici.

Si sottolinea che non c'è obbligo di definire un PDP a fronte di una diagnosi o documentazione clinica presentata dalla famiglia, se il Consiglio di Classe non ravvisa la necessità di un particolare intervento.

ALUNNI CON BES – LA VALUTAZIONE
ORDINANZA MINISTERIALE n. 13 del 24 aprile 2013, Esami di Stato 2012/2013

Art. 18, comma 4

Per altre situazioni di alunni con difficoltà di apprendimento di varia natura, formalmente individuati dal Consiglio di classe, devono essere fornite dal medesimo Organo utili e opportune indicazioni per consentire a tali alunni di sostenere adeguatamente l'esame di Stato.

LE SCELTE RECENTI PIU' STRUTTURATE

Le norme in materia di DSA

Legge 170 dell' 8 ottobre 2010 - Norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico

Decreto Ministeriale n. 5669 del 12.07.2011

Articolo 5 - *Interventi didattici individualizzati e personalizzati*

La scuola garantisce ed esplicita, nei confronti di alunni e studenti con DSA, interventi didattici individualizzati e personalizzati, anche attraverso la redazione di un **Piano didattico personalizzato**, con l'indicazione degli strumenti compensativi e delle misure dispensative adottate.

LE LINEE GUIDA (allegate al DM del 12.07.2011)

Approfondiscono l'analisi dei disturbi; danno indicazioni in materia di interventi didattici e di valutazione; dettagliano l'impiego di strumenti compensativi e di misure dispensative; definiscono compiti e responsabilità dei diversi attori.

LE MISURE DISPENSATIVE

Sono interventi che consentono all'alunno di non svolgere alcune prestazioni che, a causa del disturbo, risultano particolarmente difficoltose e che non migliorano l'apprendimento.

Prevedono anche la possibilità di assegnare maggior tempo per lo svolgimento di una prova o di far svolgere la stessa su un contenuto comunque disciplinarmente significativo, ma ridotto.

LE LINEE GUIDA PER IL DIRITTO ALLO STUDIO DEGLI ALUNNI E DEGLI STUDENTI CON DSA

LE MISURE DISPENSATIVE

(da alcune prestazioni non essenziali)

- dispensa dalla lettura ad alta voce, scrittura veloce sotto dettatura, uso del vocabolario, studio mnemonico delle tabelline
- dispensa, ove necessario, dallo studio della lingua straniera in forma scritta
- programmazione di tempi più lunghi per prove scritte e per lo studio a casa
- organizzazione di interrogazioni programmate
- valutazione delle prove scritte e orali con modalità che tengano conto del contenuto e non della forma
- strategie di aiuto specifico per l'apprendimento della seconda lingua straniera, con la possibilità anche dell'esonero

GLI STRUMENTI COMPENSATIVI

Sono strumenti didattici o tecnologici che sostituiscono o facilitano la prestazione richiesta nell'abilità deficitaria.

Tali strumenti sollevano il soggetto da una prestazione resa difficoltosa dal disturbo, senza facilitargli il compito dal punto di vista cognitivo.

GLI STRUMENTI COMPENSATIVI

- sintesi vocale
- registratore
- programmi di videoscrittura con correttore ortografico
- calcolatrice
- altri strumenti tecnologicamente meno evoluti quali tabelle, formulari, mappe concettuali

GLI INTERVENTI PERSONALIZZATI

L'uso degli strumenti e delle strategie didattiche deve estendersi alle forma di verifica e di valutazione, anche per quanto concerne gli esami di Stato e di ammissione all'Università nonché gli esami universitari.

REGIONE LOMBARDIA: LEGGE REGIONALE N. 152

Disposizioni in favore dei soggetti con disturbi specifici di apprendimento

26 gennaio 2010

Definisce

Art. 1 (Finalità ed ambito di applicazione)

Art. 2 (Iniziative di informazione e sensibilizzazione)

Art. 3 (Interventi per la formazione del personale docente)

Art. 4 (Contributi)

Art. 5 (Interventi in ambito sanitario)

Art. 6 (Concorsi regionali)

REGIONE LOMBARDIA
Nota del 5.07.2011 Direzione Generale della Sanità
Certificazione di disturbo specifico di apprendimento (DSA)

Precisa che la diagnosi di DSA può essere effettuata

- dalle UOMPIA delle strutture pubbliche e private accreditate
- in alternativa, da operatori di altre strutture specialistiche che abbiano in carico gli utenti.

In entrambi i casi, essa deve avvenire secondo i criteri previsti dalle Linee di indirizzo regionale per la NPIA (DGR 6860/2008) e dalla Consensus Conference nazionale per i DSA del 2007.

In caso di dubbio, l'ente che riceve la certificazione può richiedere un parere all'UOMPIA.

Nota Regionale –
Dir. Gen. Sanità del 21.11.2012

- ✓ E' introdotta una nuova modulistica
- ✓ Dispense, strumenti e flessibilità didattica sono solo suggeriti
- ✓ Si invita chiaramente ad indicare i codici dell'ICD10
- ✓ Si pone una significativa attenzione all'area emotivo-relazionale

Certificazione

Istituzione presso le ASL degli elenchi dei soggetti autorizzati a effettuare attività di prima certificazione diagnostica valida ai fini scolastici

enti privati

- ✓ devono essere inseriti in elenchi ASL che vengono aggiornati e resi disponibili sul sito ASL entro il 30 settembre di ogni anno
- ✓ l'elenco ha valore su tutto il territorio regionale
- ✓ da settembre del 2013 basta un'unica firma per la certificazione di un processo diagnostico che è comunque multiprofessionale

Le note Ministeriali relative a ADHD

n. 4226P4/2008 si afferma che "l'iperattività e la disattenzione non sono necessariamente sintomi di ADHD, ma possono essere spiegate con cause di natura ambientale o psicopatologica";

- n. 1968/2009 si chiarisce che "eventuali diagnosi di ADHD dovranno avvenire secondo il protocollo diagnostico e terapeutico pubblicato sulla G.U. del 24.04.2007". Quindi solo i Centri Regionali riconosciuti hanno titolo ad effettuare la diagnosi di ADHD e solo i test o questionari previsti dal protocollo possono coinvolgere la scuola
- n. 6013 /2009 sottolinea una necessaria sinergia tra famiglia, operatori scolastici e sanitari.
- C.M. Prot. n. 4089/2010 offre una descrizione analitica degli alunni con ADHD e definisce il protocollo operativo
- C.M. Prot. n.1395/2012 dà indicazione di seguire percorsi analoghi a quelli previsti per gli alunni con DSA poi ritrattata da C.M. Prot.n. 2213/ 2012

Le note relative a ADHD

In sintesi, si ritiene opportuno che tutti i docenti:

• predispongano l'ambiente nel quale viene inserito lo studente con ADHD in modo tale da ridurre al minimo le fonti di distrazione

• prevedano l'utilizzo di tecniche educative di documentata efficacia (es. aiuti visivi, introduzione di routine, tempi di lavoro brevi o con piccole pause, gratificazioni immediate, procedure di controllo degli antecedenti e conseguenti)

Le note relative a ADHD

Suggerimenti:

1. Definire con tutti gli studenti poche e chiare regole di comportamento da mantenere all'interno della classe.
2. Concordare con l'alunno piccoli e realistici obiettivi comportamentali e didattici da raggiungere nel giro di qualche settimana.
3. Allenare il bambino ad organizzare il proprio banco in modo da avere solo il materiale necessario per la lezione del momento.
4. Occuparsi stabilmente della corretta trascrizione dei compiti sul diario

Le note relative a ADHD

- 5. Incoraggiare l'uso di diagrammi di flusso, tracce, tabelle, parole chiave per favorire l'apprendimento e sviluppare la comunicazione e l'attenzione.
- 6. Favorire l'uso del computer e di enciclopedie multimediali, vocabolari su CD, ecc.
- 7. Assicurarsi che, durante l'interrogazione, l'alunno abbia ascoltato e riflettuto sulla domanda e incoraggiare una seconda risposta qualora tenda a rispondere frettolosamente.
- 8. Organizzare prove scritte suddivise in più parti e invitare lo studente ad effettuare un accurato controllo del proprio compito prima di consegnarlo.

Le note relative a ADHD

- 9. Comunicare chiaramente i tempi necessari per l'esecuzione del compito (tenendo conto che l'alunno con ADHD può necessitare di tempi maggiori rispetto alla classe o viceversa può avere l'attitudine di affrettarsi eccessivamente).
- 10.Valutare gli elaborati scritti in base al contenuto, senza considerare esclusivamente gli errori di distrazione, valorizzando il prodotto e l'impegno piuttosto che la forma.
- 11.Le prove scritte dovrebbero essere suddivise in più quesiti.
- 12.Evitare punizioni mediante: un aumento dei compiti per casa, una riduzione dei tempi di ricreazione e gioco, l'eliminazione dell'attività motoria, la negazione di ricoprire incarichi collettivi nella scuola, l'esclusione dalla partecipazione alle gite.
- 13.Le gratificazioni devono essere ravvicinate e frequenti.

Svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale

La direttiva MIUR e la relativa C.M.

Richiamano ed estendono a tutti gli studenti in difficoltà

il diritto alla personalizzazione dell'apprendimento

- ✓ In particolare per alunni di origine straniera di recente immigrazione e, in specie, coloro che sono entrati nel nostro sistema scolastico nell'ultimo anno - è parimenti possibile attivare percorsi individualizzati e personalizzati, oltre che adottare strumenti compensativi e misure dispensative (ad esempio la dispensa dalla lettura ad alta voce e le attività ove la lettura è valutata, la scrittura veloce sotto dettatura, ecc.)."

Svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale

- In tal caso si avrà cura di monitorare l'efficacia degli interventi affinché siano messi in atto per il tempo strettamente necessario.
- Pertanto, a differenza delle situazioni di disturbo documentate da diagnosi, le misure dispensative, nei casi sopra richiamati, avranno carattere transitorio e attinente ad aspetti didattici, privilegiando dunque le strategie educative e didattiche attraverso percorsi personalizzati, più che strumenti compensativi e misure dispensative.
- In ogni caso, non si potrà accedere alla dispensa dalle prove scritte di lingua straniera se non in presenza di uno specifico disturbo clinicamente diagnosticato, secondo quanto previsto dall'art. 6 del DM n. 5669 del 12 luglio 2011 e dalle allegate Linee guida.

Alunni stranieri

ATTENZIONE A NON CADERE IN DISCRIMINAZIONI!

«Gli alunni con cittadinanza non italiana necessitano anzitutto di interventi didattici di natura transitoria relativi all'apprendimento della lingua e solo in via eccezionale si deve ricorrere alla formalizzazione di un vero e proprio piano didattico personalizzato (v. nota ministeriale del 22 novembre 2013).

Si fa in questo caso riferimento soprattutto agli **alunni neo-arrivati ultratredicenni provenienti da paesi di lingua non latina**»

LE INDICAZIONI PER GLI ESAMI DI STATO

L'ordinanza n. 37 del 19 maggio 2014 – Esami II ciclo

Art. 7 - i candidati esterni con Bisogni Educativi Speciali (BES) potranno usufruire nell'esame preliminare delle medesime agevolazioni già previste per la fase dell'esame di Stato. Pertanto, il Consiglio di classe, tiene nella dovuta considerazione le specifiche situazioni soggettive debitamente comprovate**. In ogni caso, per siffatte tipologie, non è prevista alcuna misura dispensativa in sede di esame, mentre è possibile concedere strumenti compensativi, in analogia a quanto previsto per alunni e studenti con DSA.**

Art. 18, c. 4 -4. Per altre situazioni di alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES), formalmente individuati dal Consiglio di classe, devono essere fornite dal medesimo Organo utili e opportune indicazioni per consentire a tali alunni di sostenere adeguatamente l'esame di Stato. La Commissione d'esame – sulla base di quanto previsto dalla Direttiva 27.12.2012 recante Strumenti di intervento per alunni con Bisogni educativi speciali ed organizzazione scolastica per l'inclusione, dalla circolare ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013 e dalle successive note, di pari oggetto, del 27 giugno 2013 e del 22 novembre 2013 - esaminati gli elementi forniti dal Consiglio di classe, tiene in debita considerazione le specifiche situazioni soggettive, relative ai candidati con Bisogni Educativi Speciali (BES), per i quali sia stato redatto apposito Piano Didattico Personalizzato, in particolare, le modalità didattiche e le forme di valutazione individuate nell'ambito dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati.

A tal fine il Consiglio di classe trasmette alla Commissione d'esame il Piano Didattico Personalizzato. In ogni caso, per siffatte tipologie, non è prevista alcuna misura dispensativa in sede di esame, mentre è possibile concedere strumenti compensativi, in analogia a quanto previsto per alunni e studenti con DSA.

Grazie per l'attenzione!